



Un medico somministra un vaccino ad un paziente FOTO DI CESARE ABBATE/ANSA

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

«Non lasciarsi prendere dal panico e affidarsi ai vaccini» aveva appena finito di dire il ministro, preoccupato per la psicosi dopo il maxi-sequestro di flaconi della olandese Crucell. Non poteva certo immaginare, Renato Balduzzi, che cinque giorni dopo aver bloccato ancora in fabbrica 2,3 milioni di dosi, sarebbe stato necessario fare lo stesso con quasi mezzo milione di altri vaccini della Novartis. Il Ministero della Salute e l'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, hanno disposto il divieto immediato a scopo cautelativo e in attesa di ulteriori indagini dell'utilizzo di alcuni vaccini antinfluenzali Novartis. Le dosi sottoposte al provvedimento sono 487.738, secondo il ministero della Salute che ha diffuso il provvedimento che l'Aifa ha inviato a i soggetti coinvolti perché «mancano elementi sull'esatta composizione degli aggregati e l'impatto del difetto sulla qualità, sulla stabilità del vaccino e di conseguenza sulla sicurezza».

«Ai cittadini - spiega una nota - è richiesto di non acquistare non utilizzare tali vaccini fino a nuova comunicazione». Si tratta di Agrippal, Influpozzi (sub unità e adiuvato) e Fluad. L'Aifa, sulla base della documentazione presentata dall'azienda, ha stabilito la «necessità di ulteriori verifiche circa la qualità e la sicurezza degli stessi, dal momento che questi potrebbero presentare una aumentata reattogenicità, cioè la capacità di indurre effetti collaterali e reazioni indesiderate». Secondo Balduzzi, «dalle informazioni di cui disponiamo le anomalie presenti nei vaccini Novartis consistono nella formazione di particelle, aggregati proteici di molecole, all'interno di alcune delle fiale per una percentuale che, secondo la Novartis, è del tre per mille. Nonostante la percentuale di fiale anomale sia bassa abbiamo disposto il blocco a scopo cautelativo - spiega il ministro - Significa che se qualcuno ha preso una dose e non ha riscontrato anomalie la sua fiala rientrava nel 99,7% di quelle integre». Il ministro della Salute ha anche rive-

Stop ad altri vaccini Novartis sotto accusa

● Bloccata la diffusione di 487mila dosi per «aggregazione di particelle», dopo il blocco di quelle della Crucell ● Balduzzi: l'azienda sapeva da luglio

lato che la Novartis «era a conoscenza delle anomalie sui suoi vaccini dall'11 luglio e lo ha comunicato all'Aifa solo lo scorso 18 ottobre».

Le dosi sottoposte al provvedimento sono 487.738. Si stima però che siano di 6 milioni le dosi di vaccino della Novartis sul mercato italiano. In tutto in Italia si utilizzano 12-14 milioni di dosi per campagna antinfluenzale. Anche se, come detto, il provvedimento di divieto momentaneo di acquisto e utilizzo avrebbe riguardato solo le circa 500 mila dosi attualmente distri-

buite. Sommando anche lo stop alla distribuzione delle 2,3 milioni di dosi dell'azienda olandese Crucell al momento quindi potrebbero mancare per l'avvio della campagna, se i provvedimenti venissero confermati, oltre 8 milioni di dosi. Anche la Svizzera ha disposto l'immediato blocco cautelare dell'utilizzo di vaccini anti influenzali prodotti dal gruppo Novartis. Diverse le reazioni nel mondo scientifico. Secondo il professor Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e presidente

della terza sezione del Consiglio Superiore di Sanità «il divieto di acquisto e uso dei vaccini influenzali della Novartis crea un problema serio e grave. Un vaccino è una preparazione complessa, richiede tempo. Rimarremo scoperti per un bel po', proprio ora che partiva la campagna di vaccinazione. In Italia si vaccinano ogni anno soprattutto tutti gli over 65, sono almeno 10 milioni che hanno bisogno del vaccino - ha aggiunto Ricciardi - non c'è dubbio che si creerà un problema enorme».

«EVITARE LA PSICOSI»

Il segretario della federazione dei medici di famiglia Fimmg, Giacomo Milillo, lanciando invece l'appello a «evitare la psicosi da vaccino». Un freno agli allarmismi sulla sicurezza dei vaccini antinfluenzali: malgrado la partenza a singhiozzo della campagna vaccinale, sostiene Milillo, «la campagna dovrebbe partire senza troppi problemi: il ministero ci ha appena assicurato di aver autorizzato la distribuzione di 7,5 milioni di dosi». Di parere opposto Fabrizio Pregliasco, virologo all'università di Milano «Se manca il vaccino contro l'influenza gli effetti possono essere devastanti. Stimiamo che il vaccino dimezzi la mortalità annua, quindi se non ci si vaccina potenzialmente potremmo avere il doppio dei morti per influenza o per i suoi effetti collaterali».

JERRY MASLO

Vince il documentario sul «caporalato in Puglia»

Si è conclusa ieri, dopo tre giorni di fitti appuntamenti, la Seconda edizione del Premio dedicato a Jerry Maslo, promosso dalla Flai Cgil a Villa Literno. Stefania Crogi, Segretario Generale della Flai Cgil, e Thenjiwe E. Mtintso, Ambasciatore del Sudafrica, hanno premiato i vincitori della edizione 2012. L'edizione ha visto il riconoscimento del Premio Jerry Maslo 2012 per il documentario di Adam Yameogo e Jean Yameogo, «Lo sfruttamento degli immigrati in Puglia. Caporalato e

raccolta dei pomodori». Il documentario, ha spiegato la giuria, «merita il riconoscimento non solo perché racconta le terribili condizioni di vita e di lavoro degli immigrati africani nel foggiano, ma perché le rappresenta dall'interno, mostrando aspetti del loro lavoro che difficilmente avrebbero potuto essere ripresi da un occhio esterno». Nella sezione dedicata alle scuole, per la Scuola Primaria ha vinto il disegno dell'Istituto comprensivo Rodari-Annechino di Pozzuoli.

Discariche, per l'Italia 56 milioni di multa

PINO STOPPON
ROMA

L'Italia rischia seriamente di dover pagare una multa da 56 milioni di euro per non aver ancora proceduto alla bonifica di 255 discariche illegali di cui 16 contenenti rifiuti pericolosi sparse per tutta la Penisola, ma concentrate soprattutto nelle regioni del centro-sud.

La Commissione europea - su proposta del responsabile per l'ambiente Janez Potocnik - ha infatti chiesto ieri alla Corte di giustizia Ue di condannare l'Italia per non aver rispettato la sentenza sulle discariche «abusive» emessa dalla stessa Corte nell'aprile del 2007 e di sanzionarla, per questo, con una multa da 56 milio-

ni.

Più un'ammenda da 256.819,20 euro al giorno per tutto il periodo che passerà dalla pronuncia di un'eventuale seconda condanna a quando la situazione italiana non sarà stata totalmente sanata. «Nonostante gli impegni assunti dalle autorità italiane nel 2007 e alcuni progressi significativi compiuti - sottolinea la Commissione - solo 31 discariche problematiche saranno bonificate entro la fine del 2012 e un calendario completo per l'ultimazione dei lavori è stato programmato unicamente per 132 discariche. Inoltre - rileva ancora Bruxelles - la Commissione non dispone di informazioni da cui risulti che l'Italia abbia istituito un sistema di controllo adeguato per evitare l'apertura di

nuove discariche illegali».

L'Italia, ricorda l'esecutivo Ue, occupa un «modesto» ventesimo posto, tra i 27 Paesi Ue, nella classifica dell'efficienza nella gestione dei rifiuti. Sul totale di quelli urbani ben il 51% finisce in discarica (contro una media Ue del 38%) e quelli riciclati non vanno oltre il 21% (il 25% nella media Ue).

La mappa delle discariche fuori legge vede al primo posto la Campania (51), seguita da Calabria (43), Abruzzo (37) e Lazio (32). Davanti alla Commissione resta inoltre pendente la procedura d'infrazione aperta per la situazione delle discariche a Napoli.

Secondo alcune fonti la decisione odierna di Bruxelles potrebbe suona-

re come un avvertimento sul possibile, prossimo arrivo di un deferimento alla Corte di giustizia anche per il caso specifico campano. «È certamente una constatazione amara, ma da tempo denunciavamo con tutte le nostre forze che la gestione dei rifiuti in Italia è fuori controllo», ha commentato il capo della delegazione Idv all'Euro-parlamento Nicolò Rinaldi. «Purtroppo siamo rimasti isolati. Su questo tema il nostro Paese è di fatto fuori dall'Europa». Erminia Mazzoni (Pdl), presidente della commissione petizioni del Pe, ha lanciato un appello per «limitare i danni», specie al Sud. «Confido nella difesa del ministro Clini. Spero che le iniziative annunciate servano a documentare un ravvedimento operoso».

ITALIA RAZZISMO

No ai telefoni Reclusi nei Cie senza diritto di parola

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS
info@italiarazzismo.it

Qualche giorno fa sono state depositate le motivazioni della sentenza con cui lo scorso 18 luglio erano state scarcerate - dopo sei mesi di custodia cautelare - otto persone coinvolte in una rivolta avvenuta a gennaio all'interno del centro di identificazione ed espulsione milanese di via Corelli. I reati inizialmente contestati erano quelli di devastazione, danneggiamento e incendio per cui è prevista una pena minima di 8 anni e, in seguito, proprio dal Tribunale di Milano, erano stati derubricati in «danneggiamento aggravato». La rivolta era stata scatenata al culmine di un periodo nero delle condizioni di vita nel centro, tanto che nel 2011 erano stati segnalati numerosi tentativi di suicidio e di evasione. Inoltre le persone tratteneute avevano più volte evidenziato l'ossessivo controllo da parte delle forze dell'ordine lì presenti. Ed è proprio questo l'aspetto cruciale emerso durante l'indagine, come si può apprendere dalla sentenza:

«L'analisi svolta ha consentito di illustrare il contesto in cui si sono realizzati i fatti, contesto oggettivamente caratterizzato da consistenti limitazioni della libertà personale e come tale vissuto dagli imputati. Il collegio ha volto attenzione particolare alla regola che da ottobre 2010 ha imposto il divieto dell'uso di telefoni cellulari, regola che ha determinato una consistente contrazione della libertà di comunicazione senza che appaiano evidenti le ragioni della sua utilità e ragionevolezza, tenuto anche conto del fatto che la stessa non è applicata in tutti i centri di identificazione ed espulsione. Si ricordi, infatti, che tale imposizione ha reso in concreto oltremodo difficile la possibilità di comunicare per gli ospiti del centro e che il rispetto della norma è garantito attraverso forme di controllo nell'ambito di procedure realizzate senza la presenza di un interprete e, quindi, talvolta difficilmente comprensibili dai trattenuiti». Una situazione, quella descritta, talmente critica che martedì scorso è stata presentata un'interrogazione parlamentare che vede come prima firmataria la deputata Rita Bernardini.

Il centro milanese non rappresenta però una rarità, bensì la reale situazione della maggior parte dei centri di identificazione ed espulsione in Italia, che rimangono dei luoghi da cui è davvero difficile uscire indenni. E di questo non mancano le testimonianze. Si veda ad esempio il filmato, *In nome del popolo italiano*, girato nel Cie di Ponte Galeria da Stefano Liberti e Gabriele Del Grande: una serie di immagini accompagnate dalle voci inquietanti delle persone lì trattenuite; oppure si legga il rapporto di *Medici per i Diritti Umani* sulle condizioni sanitarie dei Cie da cui emergono storie di persone senza voce, senza diritti, senza tempo. Ed è anche grazie a questo lavoro di monitoraggio che qualche settimana fa è stato chiuso il Cie di Lamezia Terme. Un posto, quello, la cui condizione era stata definita «preoccupante» dallo stesso sindaco. In forza di quest'ultimo successo non bisogna interrompere l'azione di vigilanza e di denuncia.